

Lettere al direttore

Inviare le vostre lettere a:
direttore@informazione.com

Partecipazioni pubbliche discutibili

Fra le società partecipate dal Comune di Reggio Emilia ve ne è una misteriosa, la Piacenza Infrastrutture S.p.A.; non è chiaro lo scopo che persegue, è priva di un consiglio di amministrazione ed ha un amministratore unico. La Piacenza Infrastrutture S.p.a, infatti, ha un amministratore unico, tale Gambardella Massimo, nominato il 18 aprile 2008 con scadenza alla data del bilancio 2010; per questo amministratore unico non è previsto alcun compenso. Non è previsto, per questa società, alcun consiglio di amministrazione e non è dato a sapere se la stessa è ancora attiva poiché dal sito ufficiale del Comune risulta, a tutt'oggi, una società partecipata. Un'altra società che ha attratto la nostra attenzione è la Lepida S.p.A, presieduta da Gabriele Falciasecca. La società, promossa dalla Regione Romagna, ha lo scopo collegare in fibra ottica le sedi della Pubblica Amministrazione in Regione. In questo caso ci chiediamo se questa partecipazione sia compatibile con il fine istituzionale di un Ente locale, tenuto conto che si pone come competitor sul mercato fra fornitori di servizi e di connettività. Ci chiediamo perciò: è corretto che un soggetto pubblico agisca come un soggetto privato usando i soldi dei contribuenti? Ci chiediamo inoltre se l'agire di questa società produca vantaggi per i cittadini o serva solo per sostenere i costi di struttura e di personale che la stessa richiede.

La partecipazione del Comune di Reggio Emilia alla Banca polare etica, presieduta da Ugo Biggeri, rientra invece, a nostro avviso, nelle partecipazioni a carattere eminentemente politico; una partecipazione che però risulta in contrasto con il ruolo istituzionale di un Ente locale. Gli obiettivi principali della Banca Polare Etica sono questi: "creare un sistema di raccolta ed impiego del risparmio tra soci privilegiando chi si trovava in situazioni di difficoltà e proporre progetti con finalità sociale". Ci chiediamo perciò in che modo l'attività di raccolta ed impiego del risparmio sia compatibile con il ruolo



LA LETTERA L'educazione la trovate tra i rifiuti

Egregio direttore, allego alla mia lettera due foto di un'oasi privata per la raccolta differenziata che si trova nella zona vicina al Conad Le Vele, zona Orologio.

Mi sembra che le immagini parlino da sole: sono presenti tutti i bidoni per il conferimento dei rifiuti, Iren passa regolarmente a svuotarli, ma la sporcizia ed il disordine sono a livelli vergognosi.

La pulizia ed il rispetto dell'ambiente li garantiscono il senso civico e l'educazione dei cittadini, non la modalità di raccolta dei rifiuti adottata dai Comuni.

(Fabio)

istituzionale di un Ente locale, qual'è il Comune di Reggio Emilia. Sarebbe oltretutto interessante conoscere quali vantaggi ha prodotto per la comunità reggiana questa partecipazione e quale onere comporta per i contribuenti. La Fondazione Mondinsieme, costituita nel 2011, è un'altra partecipata dal Comune di Reggio Emilia: è nata, a nostro avviso, per ragioni prevalentemente politiche e quindi del tutto estranee agli scopi istituzionali di un Ente locale. Questa Fondazione, erede del Centro Interculturale Mondinsieme, sorto nel 2001, opera infatti per fare dell'integrazione un processo culturale partecipato e condiviso da tutti i cittadini reggiani, coinvolgendo sia italiani sia stranieri e come luogo capace di favorire il confronto interculturale e l'educazione alla diversità. Non si conosce invece chi presiede questa Fondazione, chi la governa, ossia se esiste o meno un consiglio di amministrazione, di quali strutture organizzative usufruisce, quanti dipendenti ha e quanto costa il suo funzionamento ai contribuenti reggiani.

(Associazione Liberi Cittadini dell'Orologio)

Dichiarazioni di trattamento senza informazione

Caro direttore, molte persone che hanno redatto le D.A.T lo

ha fatto senza poter avere un'adeguata informazione. Negli USA esiste sin dagli anni '70 del secolo scorso la pratica delle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (D.A.T.). Da uno studio della rivista scientifica Medicina e Persona, è emerso che un'elevata percentuale di persone che hanno redatto le D.A.T. negli U.S.A. lo ha fatto senza un'adeguata informazione sulle ipotizzate situazioni patologiche invalidanti, o sui più recenti ritrovati terapeutici. Ma soprattutto quello che sorprende è che la maggior parte di essi aveva "cambiato" nel tempo, senza neppure accorgersene, il contenuto delle dichiarazioni, a seconda dei loro variati stati d'animo. Questo cambiamento non dovrebbe sorprenderci più di tanto, perché si tratta del normale fluire dei sentimenti e dell'ambiente umano circostante.

La scarsa stabilità nel tempo delle "dichiarazioni anticipate" conferma l'inadeguatezza di tale strumento a rappresentare l'effettiva volontà del dichiarante nel momento in cui si verifica la situazione reale di incapacità. Questo spiega come negli U.S.A. esso abbia perduto gran parte dell'interesse suscitato agli inizi, anche perché dallo studio in questione è emerso che chi aveva redatto dichiarazioni "suicidarie" veniva, purtroppo, lasciato in stato di abbandono da parte delle strutture sanitarie.

(Gabriele Soliani)

L'INTERVENTO

Perché le coppie reggiane fanno pochi figli?

Caro direttore, quante volte abbiamo sentito la frase "gli immigrati servono perché i reggiani non fanno figli e la popolazione invecchia"? Penso che ognuno l'abbia ascoltata centinaia di volte, dandola quindi per scontata. Ma come mai le famiglie reggiane tendono a non procreare mentre le famiglie di immigrati spesso si presentano con vere e proprie "conigliere" al seguito?

Ovviamente le differenti culture hanno un certo impatto, ma sarebbe semplicistico e riduttivo pensare che sia solo perché i reggiani pensano a divertirsi, mentre gli extracomunitari sono ligi ai dogmi del proseguimento della stirpe. In realtà la problematica è spesso prettamente economica.

Mantenere un figlio costa, e oggi più che mai questo costo è notevole, perché i servizi sono spesso strutturati ancora in base alla realtà reggiana di 15 anni fa, mentre il sempre più elevato numero di immigrati nella nostra città ha non solo aumentato drasticamente la popolazione, specie quella infantile, ma ci costringe a ripensare i criteri di assegnazione dei servizi e del calcolo delle rette, quanto mai inadeguati ed obsoleti. Oggi si assiste a due fenomeni distinti, ma correlati: l'innalzamento della soglia di ingresso ai servizi e parallelamente l'aumento del costo dei servizi stessi, entrambi vincolati da criteri specifici stabiliti dalla Giunta comunale. Ebbene, amici miei, sono proprio questi criteri, e la scarsità di controlli che viene eseguita sugli stessi, a provocare un certo sbilanciamento dell'erogazione a favore degli immigrati e, quindi, un minore costo che gli immigrati devono sostenere per i loro figli rispetto ai reggiani. L'assegnazione dei servizi avviene secondo criteri inadeguati, che tengono in considerazione la presenza dei nonni come supporto alla famiglia (allo stesso modo perché allora non considerare anche zii, zie, fratelli maggiorenni inoccupati? Anche loro possono costituire un supporto altrettanto valido) e che considera la trasferta lavorativa di un genitore per 6 mesi all'anno di disagio inferiore a quello di una famiglia immigrata in Italia da 3 anni, che considera la famiglia monoreddito prioritaria nell'assegnazione rispetto alla famiglia con entrambi i genitori lavoratori, e non importa se è monoreddito in quanto uno dei due genitori lavora in nero.

Lo strumento principe che sottende al calcolo di ticket, rette e spese varie, invece, è l'I.S.E.E., dichiarazione facilmente aggirabile, in quanto è nota a tutti la bassissima percentuale di controlli, che non tiene conto del possesso di immobili e conti bancari all'estero, che non considera il buono affitto come reddito (non viene detratto dalla spesa annua del canone di locazione, la quale viene considerata per intero), ove non vi è traccia alcuna di altri benefit percepiti, come buoni libri, buoni pasto o sussidio di disoccupazione, che richiede l'estratto conto bancario al 31 dicembre, ed anche in questo caso è il segreto di Pulcinella che i furbetti prelevano dal conto stesso quasi tutto il capitale una quindicina di giorni prima.... E che,

soprattutto, si basa sulla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente, quindi "premia" chi lavora in nero, a scapito di chi, invece, le tasse le paga fino all'ultimo.

E' scontato a questo punto dichiarare che gli strumenti di assegnazione dei servizi e delle rette sono inadeguati e fanno riferimento ad un sistema di valori che apparteneva alla nostra società, ma che sta via via scomparendo, soppiantato dalla disonestà, dall'imbrogliare il prossimo, dal parassitismo come forma di impiego. Sì, perché, a conti fatti, è meglio, molto meglio fare il disoccupato di mestiere, tanto c'è sempre la grande famiglia dei dipendenti fessi che pagherà anche per te.

(Mi spiego meglio con qualche esempio: una famiglia reggiana classica, 2 figli ed i nonni viventi, entrambi i genitori che lavorano con un reddito medio di 1200 euro al mese, ha meno possibilità di altre di entrare in un nido, questo a causa dei nonni che, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche, sono visti come supporto alla famiglia. Se anche poi i genitori dovessero riuscire ad ottenere l'accesso ad una struttura, il loro reddito cumulato (ISEE) di 2.400 euro imporrebbe loro dei costi notevoli. Veniamo invece all'esempio di una famiglia di immigrati, composta da moglie, marito e 2 figli. Il marito lavora in nero a 1.500 euro al mese (i 1.200 più il risparmio sulle imposte), la moglie fa la badante o le pulizie sempre in nero a 900 euro al mese. Questa famiglia, sebbene risulti sposata al suo paese, non ha regolarizzato lo status in Italia, per cui possono tranquillamente dichiarare che la madre è sola in Italia con i due figli e non ha reddito, questo le aprirebbe tutte le porte (appartamento ACER o aiuti al pagamento dell'affitto, ingresso negli asili e nelle strutture, sconti per autobus e buoni per i supermercati e quant'altro, esenzione da ogni visita per lei e per i figli, ecc..). In questo modo è abbastanza facile comprendere come in realtà i figli delle famiglie reggiane, che anche volendo non possono dichiarare il falso, si trovano a pagare ogni singolo capitolo di spesa e, con le tasse del loro stipendio, si trovano a mantenere i figli degli immigrati che possono tranquillamente dichiarare il falso in quanto spesso i documenti sono autocertificativi oppure non vi sono i necessari controlli da parte del Comune). Ricollegandomi a quanto già espresso nei giorni scorsi per i criteri sulle case protette, ritengo necessario, in un periodo di forte crisi come questo, un incremento dei controlli con relative pesanti sanzioni fino ad impedire a chiunque, in caso di dichiarazioni mendaci, di presentare qualsiasi tipo di domanda nei successivi 5 anni e la decadenza immediata di qualsiasi benefit, nonché la cancellazione da qualunque lista di accesso ai servizi. Questo al fine di dare anche ai reggiani la possibilità di accedere a quell'aiuto necessario per poter allevare i propri figli senza dover sempre aiutare a mantenere quelli altrui.

(Miles Barbieri, consigliere com.le Lega Nord)

L'INFORMAZIONE il Domani

Reg. Trib. Bo n. 7143 del 10/07/2001 (già iscritta Trib. Cz. n. 91/2000)
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

DIRETTORE RESPONSABILE

Corrado Guerra

CAPOREDATTORE

Francesca Chilloni

EDITORE

EDITORIALE BOLOGNA SRL

Presidente Amministratore Delegato

Dino Tavazzi

Consiglieri di Amministrazione

Barbara Barani - Andrea Ferrari

PUBBLICITÀ

E ABBONAMENTI

PUBBLI 7- Via Pasteur 2

42100 Reggio Emilia

Tel. 0522331299 Fax 0522392702

commerciale@informazione.com

CENTRO STAMPA

Società Editrice Lombarda Srl

via De' Berenzani 6 - Cremona

REDAZIONI

REGGIO EMILIA: Via Edison 14/A - Tel. 0522/397042 Fax 0522/554190 e-mail redazione@informazione.com

MODENA: Via Sallustio 81 - Tel. 059/8860128 Fax 059/8860178 e-mail redazione@informazione.com

BOLOGNA: Via Stalingrado 97/2 - Tel. 051/0955611 Fax 051/253011 e-mail cronacabologna@informazione.com